

LA VOCE DI

Fra Carlo

Opuscolo dell'Associazione *Fra Carlo di S. Pasquale* di Cusano Mutri (Bn)
www.fracarlo.it





SOMMARIO

In prima di copertina: *Chiesa di Santa Maria del Castagneto*

In quarta di copertina: *Dipinto del decoratore Francesco Lauritano*

- 1 Fra Carlo a Sepino
- 5 Prefazione alla prima biografia di Fra Carlo
- 6 Un ex voto
- 7 Infiorata 2008
- 8 Il Clero di Cusano Mutri nel 1894
- 10 Per grazia ricevuta
- 15 Brevi dell'Associazione



Fra Carlo di S. Pasquale
(Giuseppe Vitelli)
Cusano Mutri • 1818 - 1878

PREGHIERA

O Dio misericordioso, che con la Tua grazia, Ti degnasti di conservare il Tuo servo fra Carlo puro di cuore, ardente di carità, esaudisci, Ti supplichiamo, le nostre preghiere e, se è nei Tuoi disegni che Egli sia glorificato dalla Chiesa, dimostra la Tua volontà concedendoci le grazie che Ti domandiamo, a sua intercessione, per i meriti di

Alla ricerca dell'ideale Fra Carlo a Sepino

Sul finire del 1839, mentre anche questo nostro Meridione era sconvolto dai moti risorgimentali per l'Unità d'Italia, il giovane Giuseppe Vitelli anela a ritirarsi nel chiostro per dedicare la propria vita a Dio. Purtroppo per le condizioni economiche non floride della sua famiglia, abbandonati gli studi dopo aver frequentato la terza elementare, dedica la sua giovinezza ad accompagnare ed accudire il gregge di famiglia.

Nella solitudine delle campagne e sulle balze dei monti, mentre il gregge è in cerca di erba per sfamarsi, il giovane Peppino, immerso nella contemplazione della natura, sente di volere una vita diversa. Sa di non poter aspirare al seminario, gli mancano gli studi, però desidera di ritirarsi in convento, dove vengono accolti, come frati, anche i giovani che “non sanno di lettere”.

In diverse occasioni aveva avuto modo di ammirare i “fratelli questuanti” che girando di casa in casa per raccogliere le offerte per il convento, salutavano, sempre sorridenti, con il saluto di “Pace e Bene”. Anche nelle parrocchie del paese, specie a quaresima, aveva conosciuto dei frati di S. Francesco, venuti per la predica quaresimale e per le confessioni per il precetto pasquale. Si trattava di frati minori cappuccini del vicino convento della Madonna delle Grazie di Cerreto, o di frati alcantarini dell'eremo di Faicchio, o di frati minori os-



servanti del convento di S. Maria della Strada in S. Lorenzo Maggiore. Non lo colpiva tanto la foggia del saio francescano, quanto lo stile di vita semplice, umile e povera dei frati di S. Francesco. Matura lentamente di voler essere uno di loro anche senza fare una scelta definitiva.

Gli è difficile trovare la strada perché il padre Donato ha bisogno del suo aiuto in campagna e perché sa che non è facile per i frati ricevere i postulanti per le condizioni politiche del tempo. I conventi infatti, non avendo mezzi sufficienti a sfamare i frati presenti, non sempre accolgono nuove leve.

Le difficoltà non sono un ostacolo insormontabile quando l'ideale è ben chiaro nella mente. Si apre uno spiraglio quando Giuseppe apprende che i frati del convento di Sepino nel Molise accolgono i postulanti alla vita religiosa. Altri pastori come lui, nel loro girovagare con il gregge sulle montagne del Matese, raccontano della comunità dei frati osservanti del convento della SS. Trinità di Sepino e dei giovani che essi accolgono per prepararli alla vita religiosa. Nella fraternità di Sepino non si fa discriminazione di persone, vengono accolti giovani di ogni estrazione, anche quelli che vogliono essere soltanto frati e non sacerdoti. Forse anche Giuseppe, come già aveva fatto precedentemente il pastorello divenuto santo, s. Pasquale Baylon, un giorno discese la montagna con il suo gregge fino alle porte di Sepino per ammirare dall'alto della collina il maestoso convento, nel quale anelava entrare.

Il convento di Sepino, dedicato alla SS. Trinità, era stato fondato nel 1519 da Bartolomeo di Capua conte di Altavilla, divenendo in breve tempo centro di cultura con una scuola di Teologia. Appartenne fino al 1776 alla Provincia di S. Miche arcangelo dei Frati minori Osservanti, quando passò con decreto di papa Pio VI alla nuova Provincia dei Minori Osservanti di S. Ferdinando nel Molise. Con le leggi murattiane, seguite alla occupazione francese del napoletano, nel 1811 il convento viene chiuso, già lo aveva dissetato il terremoto del 1805, ora rimaneva senza frati fino al 1917 quando venne riaperto e restaurato dai frati. Il Concordato del 1818 tra il papa Pio VII ed il re Ferdinando delle Due Sicilie permise ai frati di Sepino di accogliere i giovani postulanti e di prepararli alla vita religiosa. Poi la fraternità di Sepino si specializzò nell'accoglienza dei giovani con opzione laicale.

Giuseppe ha 21 anni nel 1839 quando chiede di entrare come postulante nel convento di Sepino. E' provinciale da un anno il P. Dionisio Piccirilli di S. Giovanni in Galdo. Lo affiancano come custode il P. Aurelio da Fossaceca e come definitori i PP. Reginaldo da S. Giuliano, Celestino da Macchiagodena, Filippo da Matrice e Giuseppe da Macchia. Questo governo viene riconfermato anche nel 1841 con decreto della S. Congregazione dei Vescovi e Rego-

lari. P. Dionisio, piccolo di statura ma grande di ingegno dedica la sua vita allo studio insegnando filosofia e teologia ai frati ed ai chierici seminaristi a Larino, Bovino e Cava dei Tirreni, poi professore di diritto nella Regia Università di Napoli. Scrive di lui il P. Doroteo Forte nell'opera *Testimonianze francescane nella Puglia Dauna*, pubblicato nel 1967: "Disciplina seria senza bigottismo, amministrazione saggia senza grettezza e sotterfugi, studi efficienti, tali furono le linee direttive della sua azione di governo. La giovane Provincia era in pieno rigoglio, ma, come le altre Province aveva le sue ombre. Anche senza tener conto di certe lettere circolari di P. Dionisio e dei successori in cui l'enfasi e il tono tragico oscurano la verità storica, ma non si può negare un certo tenore di vita spensierata, un atteggiamento refrattario alla perfetta vita comune, tristi conseguenze della soppressione murattiana. P. Piccirilli seppe essere prudente ed energico nel compiere ogni sforzo per ristabilire l'ordine. Non può dirsi che in questo campo, abbia mietuto allori. Ma l'aver puntualizzato, con estrema chiarezza, le lacune, e l'aver additato il rimedio, vanno a suo merito". Il problema più urgente per la riforma della fraternità era quello dell'uso del denaro. I frati e le fraternità osservanti, avendo fatto voto di povertà, non potevano maneggiare danaro, che veniva affidato ad un sindaco apostolico o sostituto laico, il quale provvedeva alle spese per la fraternità. Il P. Dionisio, constatando che i guardiani agivano diversamente, chiede al Mini-



Sepino - Convento SS. Trinità - Chiostro cinquecentesco



*P. Dionisio Piccirilli
da S. Giovanni in Galdo*

stro Generale dell'Ordine che i frati possano conservare in convento il denaro in una cassa con due chiavi tenute rispettivamente dal guardiano e dal sostituto e di "permettere ai guardiani di ricevere e spendere pei bisogni dei conventi le pecuniarie elemosine". La Congregazione concede la deroga al voto di povertà e questo contribuisce al rilassamento dei frati, i quali sempre più spesso ricorrono agli amici spirituali.

Un altro problema in quasi tutte le fraternità della provincia è la penuria di viveri specialmente di prima necessità. Le fraternità ottengono di poter coltivare gli orti dei conventi ed a questo scopo accettano con più frequenza fratelli non sacerdoti.

Il P. Dionisio affronta poi il problema della accoglienza, del mantenimento e della formazione degli studenti chierici e degli studi in generale.

Desidera imporre una tassa alle fraternità dove non manca il necessario. Scrive in una lettera: "Non essere giusto che qualche convento soffra e qualche altro goda, quandoché i frutti sono comuni. Si tratta di coltivare le piante già sorte, per sollevare le quali si vuole e fatica e spesa. Noi abbiamo circa 20 giovani chierici dentro e fuori della Provincia. Per essi deve stabilirsi la tassa delle Costituzioni". Infine detta le norme per l'accoglienza dei giovani postulanti ed in particolare dice: "Tutti debbono essere pienamente istruiti nella dottrina cristiana, di valida salute; di famiglia comoda in guisa che da poi i genitori o le sorelle o i nipoti non abbiano bisogno di loro; di costumi integerrimi".

La richiesta del nostro Giuseppe di entrare nel convento di Sepino per avviarsi nella vita religiosa come fratello non sacerdote trova i frati animati all'accoglienza nonostante la penuria dei mezzi di sostentamento.

Riferisce nel 1948 lo Iazzetta, biografo di Fra Carlo: Il nostro Giuseppe "scrive dunque al Superiore del convento di Sepino manifestandogli la vocazione allo stato religioso. Avuto risposta favorevole e, fatte le pratiche richieste, a 21 anni entra nell'Ordine Franciscano con immensa gioia d'animo suo. Era l'anno 1839".

Padre Domenico Tirone ofm

Prefazione alla prima biografia di Fra Carlo

Nel 1948 fra Ignazio Caticchio dei Frati Minori di Sepino scriveva la Prefazione al testo di Padre Leopoldo Iazzetta (O.F.M.) dal titolo "Vita del Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale Laico Alcantarino", pubblicato a Napoli dalla Tipografia Italiana, Salvator Rosa, 326. Lo scritto, nella sua immediatezza e raffinatezza, pone il Servo di Dio Fra Carlo come modello di santità da seguire e onorare.



uesto libricino, di una freschezza e di una semplicità serafica, è stato scritto - sembra impossibile - tra i rumori e i tumulti di Napoli. Ma l'Autore, dal suo Conventino napoletano, ha saputo trasportarsi, in ispirito, alle falde del Mutria, tra il bianco delle rocce e il profumo dei cespugli, tra i rivi d'acqua pura e cristallina e gli alberi sveltanti al chiaro sole del Matese, ed ha scritto le pagine che dicono della mirabile vita del Pastorello di Cusano, che si avvia alla gloria degli Altari. E le ha scritte - abbiamo detto con freschezza e semplicità - con quella freschezza che distingue gli agiografi francescani e con quella semplicità che ci fa pensare, con affetto e simpatia, all'Autore dei «Fioretti». Al caro libricino, perciò, auguriamo di gran cuore la più larga diffusione. Perché potrà servire a far conoscere, ai grandi il tesoro inestimabile dell'umiltà e della carità, ai piccoli, specialmente ai pastorelli che ancora intrecciano canti sulle profumate balze del Mutria, che il canto più bello, più puro è il cuore aperto e generoso, l'anima serena e candida, l'occhio vivo e rilucente.

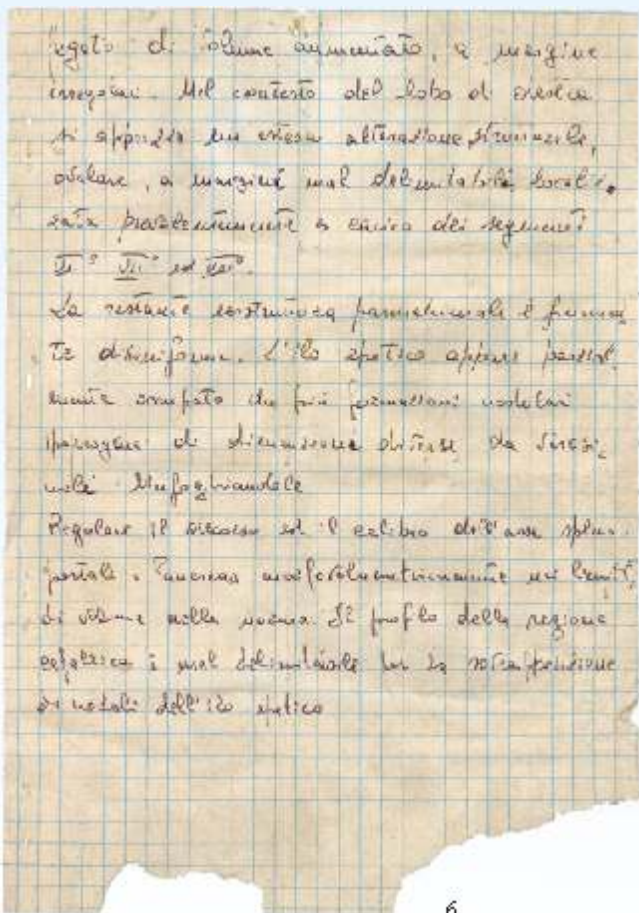
Potrà servire a far conoscere, a tutti, che la via della santità, tracciata da Fra Carlo, può essere generosamente seguita, e che ogni atto, anche il più umile, può trasformare la nostra vita in un canto di gloria al Signore.

*Fra Ignazio Caticchio
dei Frati Minori di Sepino*

Un ex Voto

Tra le centinaia di ex voto sistemate recentemente nelle bacheche al piano superiore dei locali attigui alla Chiesa della Madonna delle Grazie in Cusano Mutri, ci ha colpito la foto di un giovane allegata a un foglio ingiallito sul quale è riportata una diagnosi. Non conosciamo l'identità della persona né se ci sia stata la guarigione da quella malattia.

Pubblicandola, si vuole evidenziare il fiducioso abbandono da parte di numerosissimi fedeli nelle braccia di Fra Carlo, quale speciale intercessore presso il Padre Celeste.



Infiorata 2008

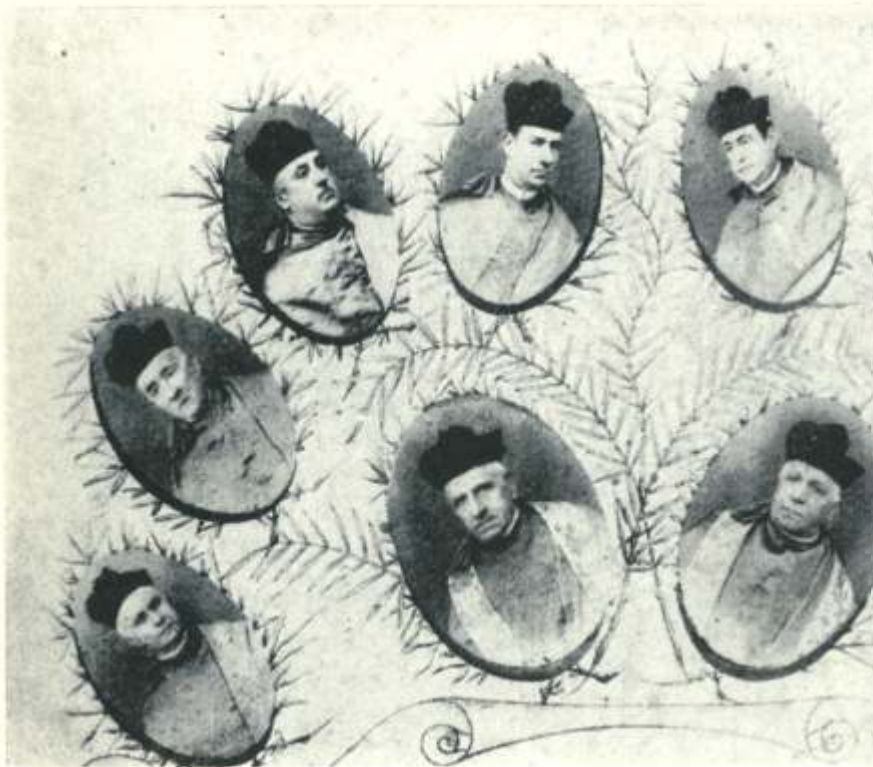
Chiesa della Madonna delle Grazie in Cusano Mutri



Il quadro è stato realizzato dall'artista Antonio Linfante con i seguenti collaboratori:

Civitillo Angela Maria, Civitillo Carla, Civitillo Giuseppe, Civitillo Maria, Crocco Sofia, Di Biase Pasquale, Di Donato Serafino, Iamartino Giacomo, La Porta Dario, Maturo Domenico, Perfetto Emilio, Perfetto Giuseppina, Scarpato Carodio.

Il Clero di Cusano Mutri



Il numeroso clero di Cusano, in una foto dell'8 dicembre 1908, serba nella sagrestia della chiesa di S. Nicola, in Cusano Mutri. Nella foto: Rev. Giovanni Morcaldi, Luigi Simeone, Sabino Perfetto (Romualdo) Pasquale Perillo, don Domenico (musicista), Isidoro Perfetto, Parroco Vincenzo Fiore, e le Baroni (amministrò i SS. Sacramenti a Fra Carlo).

nel 1894



Don PIETRO MORCALDI

Nato a Cusano Mutri

Morto il 15 novembre 1943 a Napoli

Un male ribelle ha strappato all'affetto dei suoi cari e di quanti lo conobbero e lo amarono.

Esempio di bontà e nobile figura di sacerdote.

La famiglia affranta ne implora una prece.

Signore mio e Dio mio!

(Ind. 7 anni e 7 quar)

Gesù, Maria, Giuseppe!

(Ind. 7 anni e 7 quar)

ore 1894. Questa si cons-
sano. Da sinistra a de-
erio Cassella, Pasquale
Orsini, Gregorio Perillo
, Arciprete don Pasqua-
o).

le sue spoglie mortali riposano nel suo paese natale

UNA PRECE

Per Grazia ricevuta per l'intercessione di Fra Carlo

Tra le numerose testimonianze particolarmente suggestive, ricordiamo quelle in cui il "Monaco Santo" è apparso alle persone che hanno ricevuto la grazia. Nello scorso numero abbiamo riportato l'apparizione di Fra Carlo a Francesca Civitillo quando aveva quattro anni; ora l'apparizione al signor Emilio Di Biase, avvenuta nel 1968, all'epoca diciannovenne.

Il signor Emilio ricorda quell'evento con tanta commozione e gioia che sembra riviverlo ogni volta che lo racconta.

Io sottoscritto **DI BIASE EMILIO**, nato a Cusano Mutri (Bn) il 27 aprile 1949, residente in SAN SALVATORE TELESINO (BN) via S. Vincenzo, n. 10, consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000,

DICHIARO

sotto la mia responsabilità personale, civile e morale, davanti a Dio e agli uomini, che quanto riferisco corrisponde alla verità.

Il sabato precedente all'ultima domenica del mese di agosto 1968, da San Salvatore Telesino mi recai a bordo del mio motorino "Motom" a Cusano Mutri, il mio paese natale, per la ricorrenza della festività in onore di S. Antonio di Padova, che in quegli anni veniva sempre celebrata nell'ultima domenica di agosto. Quel giorno fui ospite dei miei parenti e della mia fidanzata, residenti a Cusano.

Dopo aver partecipato ai festeggiamenti in piazza, passata la mezzanotte, i genitori della mia fidanzata e i miei parenti mi pregavano di non tornare a casa a San Salvatore, poiché era tardi ed era pericoloso viaggiare col motorino di notte. Io, ostinato, decisi di tornare a casa e, solo, mi avviai con il mio motorino.



Una delle bacheche con foto ed ex voto

Giunto nei pressi del passo di Annibale, dove attualmente è collocato il monumento all'eroe cartaginese, lungo la strada provinciale Cusano-Cerreto, per la stanchezza (colpo di sonno o distrazione) persi l'equilibrio e rotolai giù per il burrone. Svenni e ricordo di aver preso conoscenza solo più tardi, non rendendomi conto del luogo e del tempo trascorso. Mi risvegliai dolorante e non riuscivo a muovermi; mi guardai intorno ed era tutto buio. All'improvviso comparve davanti a me un Monaco, luminoso nel suo bianco splendore. Il Frate, tenendomi per mano, mi tirava su, dicendomi di farmi forza e di non aver paura. A ogni mia esitazione mi ripeteva di farmi forza e di non aver paura. Mi ritrovai così sul ciglio della strada provinciale Cusano-Cerreto, quando incominciava ad albeggiare. Il Monaco scomparve all'improvviso così come era apparso. Non avendo la forza né di alzarmi né di camminare gattoni, prono mi sforzai di strisciare.

Mi trascinai per circa cento metri fino ad arrivare nei pressi dell'abitazione della famiglia Ricciotti. Sentii delle voci provenienti da quel casolare e gridai aiuto. Quelle persone mi soccorsero e chiesero l'intervento dei Carabinieri di Cerreto Sannita. Fui ricoverato presso la Clinica Salus,

l'attuale GEPOS, di Telesse Terme. Rimasi ricoverato più di 15 giorni e dovetti portare il gesso sulla maggior parte del corpo per 40 giorni.

Dai sopralluoghi effettuati dai Carabinieri di Cerreto si riscontrarono 29 metri di caduta lungo il precipizio. Se non fossi stato aiutato dal Monaco, sarei morto, perché nessuno mi avrebbe cercato, in quanto i miei genitori a S. Salvatore erano tranquilli sapendo che pernottavo a Cusano; i familiari di Cusano sapevano che stavo a San Salvatore. Mia madre, infatti, venne a conoscenza della mia sciagura e del mio ricovero solo il giorno seguente, la domenica, durante la processione di S. Antonio.

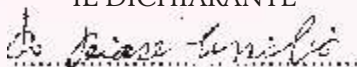
Dopo un po' di tempo, raccontai quello che mi era successo ai miei familiari, i quali, da subito, mi dissero e mi hanno sempre ripetuto che ad aiutarmi era stato Fra Carlo di San Pasquale, comunemente chiamato "Zi' Monaco Santo". Infatti, mio padre Nicola, mia madre Maria Carmine, mia sorella Filomena e tutti gli altri sono certi dell'intercessione e dell'apparizione del Servo di Dio Fra Carlo e che io sia vivo grazie a Lui.

Noi tutti Lo ringraziamo continuamente e ogni anno, il 16 marzo, anniversario della morte del Servo di Dio, ci rechiamo presso la Chiesa della Madonna delle Grazie in Cusano Mutri a pregare sulla sua tomba e a partecipare alla Santa Messa.

Dichiaro di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.10 della legge 675/96 che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

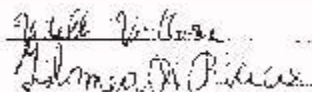
San Salvatore Telesino, 3 novembre 2008

IL DICHIARANTE



Ai sensi dell'art. 38, D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento di identità del dichiarante, all'ufficio competente via fax, tramite un incaricato, oppure a mezzo posta. La mancata accettazione della presente dichiarazione costituisce violazione dei doveri d'ufficio (art. 74 comma 1 d.p.r. 445/2000).

TESTIMONI



La seguente testimonianza resa dalla signora Maria Carolina Barone è stata pubblicata sull'Annuario 2004-2005 dell'Associazione Storica del Medio Volturno. Essa pone in rilievo la qualità di veggente di Fra Carlo e di intercessore presso il Signore.

Io sottoscritta **BARONE MARIA CAROLINA**, nata a Cusano Mutri (BN) il 12/08/1924, residente in CUSANO MUTRI (BN) alla via San Giovanni, n. 20 int.1, consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000

DICHIARO

sotto la mia responsabilità personale, civile e morale, davanti a Dio e agli uomini, che quanto riferisco corrisponde alla verità. Mio padre, Barone Alfredo (nato 28/02/1868 - morto 20/02/1947), era nipote di Don Pasquale Barone (Arciprete della Parrocchia di San Giovanni Battista e artefice della traslazione delle reliquie di Sant'Innocenzo da Roma a Cusano Mutri, dove riposano presso il primo Altare - lato destro - della Chiesa di san Giovanni Battista; guida spirituale e confessore di Fra Carlo di San Pasquale - Giuseppe Vitelli 1818 - 1878).

Mio padre Alfredo, sino alla sua morte, ha sempre riferito a me e a tutti i familiari di avere avuto una sorella maggiore di nome Clotilda



Cusano Mutri - Chiesa della Madonna delle Grazie - Immagine della Vergine dipinta dal decoratore Francesco Lauritano, 1947.

(26/11/1865 - 04/01/1875), la quale si ammalò di broncopolmonite, al tempo incurabile, qualche anno prima della morte di Fra Carlo. La bambina, prima di morire, aveva sussurrato all'orecchio dello zio prete, Don Pasquale Barone, di essere felice di andare in Paradiso per vivere accanto a Gesù e alla Madonna. Fra Carlo, come di consueto, anche in quei giorni si recava spesso presso la famiglia Barone. La sig.ra Barone (Cassella Giuseppa, moglie di Costantino), mia nonna, madre di Alfredo e di Clotilda, confida al Monaco Alcantarino il suo dolore e lo invita a pregare il Signore per la guarigione della figlia. Al che Fra Carlo prontamente: Perchè vuoi negare a tua figlia la felicità del Paradiso come ella stessa vuole, visto che ha confidato allo zio prete il desiderio di andare in cielo e di vivere con Gesù e la Madonna ? Non ci si può opporre al volere di Dio. Farò, sì, una preghiera, ma perché tu possa essere consolata. La Sig.ra Barone chiese spiegazione al cognato prete, il quale assicurò che non aveva fatto parola con nessuno della confidenza della piccola Clotilda. Tutti rimasero meravigliati ed ebbero la riconferma delle doti di veggente di Fra Carlo. La bambina morì tra le braccia dello zio prete, dopo aver invocato più volte la sua presenza e la mamma accettò la perdita della propria figlia con fede e rassegnazione.

Dichiaro di essere informato , ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 10 della legge 675/96 che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Cusano Mutri, li 5 aprile 2005

LA DICHIARANTE

Maria Antoniana Barone

Ai sensi dell'art. 38, D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento di identità del dichiarante, all'ufficio competente via fax, tramite un incaricato, oppure a mezzo posta. La mancata accettazione della presente dichiarazione costituisce violazione dei doveri d'ufficio (art. 74 comma 1 d.p.r. 445/2000).

TESTIMONI

Alfredo Barone
Antonella Luciaello

Brevi dell'Associazione

È

commovente il riscontro di tanta fede in chi ha conosciuto il Servo di Dio Fra Carlo di San Pasquale solo da pochi mesi, come il Dottor Marcelino Alvarez (Arandas Jalisco - Messico), che ripone nel Frate Alcantarino tutte le attese per sé, per il Convento e per i numerosi ammalati ospitati.



J. M. + J. F.

Don Carlo Sordani S.S.

Pax et Bonum



**Carissimo Fratello, Presidente dell'Associazione di Fra Carlo di San Pasquale
Pasquale Marco Fetto**

Con molta gioia nel Divino Cuore del Signore Gesù ho ricevuto le Santa Reliquia di Fra Carlo di San Pasquale, il materiale cartaceo e il CD con l'Inno del Servo di Dio Fra Carlo. Il Caro Fra Carlo mi aiuterà con le ammalati e sofferenti e darò la benedizione con la Reliquia a le fedeli.

Ringrazio tanto! Io fare il pagare con tante Preghiera, Penitenza e Santa Messa per tutti voi. Invio la mia benedizione +

Fr. Peto

Padre Fray Pio de Jesus Crucificado +

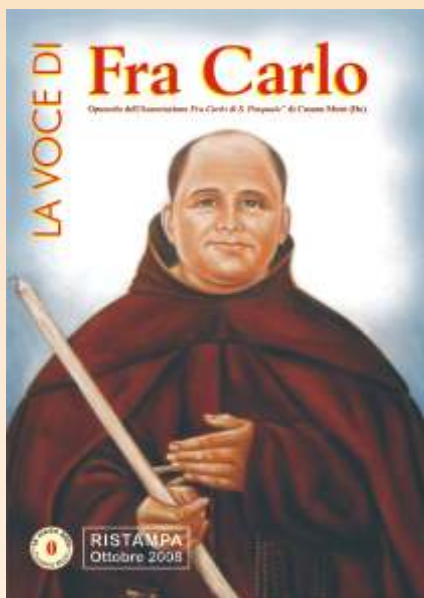
Padre Paredón y Superior General de los Fratiles
Franciscanos Recoletos de la Cruz

Convento Recoleta Nuestra Señora de los Dolores y Nuestro Padre San José
Doctor Marcelino Álvarez # 137
Código Postal 47180 Apartado Postal 40
Arandas - Jalisco - México

Minerlito@hotmail.com



Il 16 marzo 2006, 128° anniversario della morte di Fra Carlo, nasce l'opuscolo "La Voce di Fra Carlo", allo scopo di rendere noto l'operato dell'Associazione omonima e di dar voce alle migliaia di devoti del Frate Alcantarino. Il successo ottenuto con questa iniziativa va al di là di ogni aspettativa e non pone limiti, tanto è vero che di quel n.0 del 16 marzo 2006 si è resa necessaria una ristampa.



"La Voce di Fra Carlo" è diffusa, su specifica richiesta, in molti paesi e città nazionali e all'estero.

L'Inno "Vita di un Frate Alcantarino" continua ad emozionare i fedeli di Fra Carlo ed è continuamente richiesto.

PER LE OFFERTE

Conto Corrente Postale n.43025303, intestato a Petronzi Pasquale - Moderatore Associazione Fra Carlo e Fetto Pasquale Marco - Presidente Associazione Fra Carlo;
Causale: Pro Associazione Fra Carlo di Cusano Mutri (BN).

***L'Inno di Fra Carlo è disponibile in versione CD.
Chi desidera averlo può contattare
il Presidente dell'Associazione: Fetto Pasquale Marco
Via S. Maria, 43 - 82033 Cusano Mutri (Bn). Tel. 0824.818183***

Hanno scritto su Fra Carlo

- Iazzetta-Lucioli, *Il Monaco Santo vita del Servo di Dio Fra Carlo da Cusano Mutri*, ed. 1991 s. l
- P. Bonaventura Vacchiano, *Il Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale*, Napoli 1966
- Nicola Gambino, *L'Immagine e la Realtà*, 1995, Grappone, Mercogliano.
- Edoardo Spagnuolo, *Repressione a Mirabella Eclano dopo il 1860*, 2001 s.l.
- Dante B. Marrocco, *Il Vescovato Alifano nel medio Volturno*, Piedimonte Matese 1979
- Salvatore Moffa, *Le vette interiori di Fra Carlo di S. Pasquale*, Cusano Mutri 2003
- Pasquale Marco Fetto, *Per Fra Carlo* (parte prima), Annuario 2003, Associazione Storica del Medio Volturno, Piedimonte Matese, 2004
- Pasquale Marco Fetto, *Per Fra Carlo* (parte seconda), Annuario 2004/2005, Associazione Storica del Medio Volturno, Piedimonte Matese, 2005
- Erino Eugenio Carlo, *Cusano Mutri: sulle tracce di Fra Carlo, il Monaco Santo*, La Voce del Santuario di Maria SS. Delle Grazie, numeri 3-4-5/2004, 1/2005
- Salvatore Moffa, *La ricca testimonianza del Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale*, l'Osservatore Romano (23 novembre 2002)
- Giuseppina Bartolini Luongo, *La grande forza spirituale e le vette interiori di Fra Carlo di S. Pasquale* (recensione), L'Osservatore Romano (22-23 dicembre 2003)
- Vincenzo Perone, *Fra Carlo, Il Monaco già santo nel soprannome*, La Discussione (22 febbraio 2003)
- Francesca Petrillo, *Una vita diventata esempio di carità e obbedienza cristiana e Il giorno dedicato a Fra Carlo e al suo mirabile cammino di fede*, Il Punto (16 marzo 2002)
- Salvatore Moffa, *La testimonianza di Fra Carlo di S. Pasquale: fedele discepolo di S. Pietro d'Alcantara*, L'Osservatore Romano (21 ottobre 2005).
- Domenico Tirone, *Portò a tutti il sorriso francescano e il saluto di "pace e bene"*, L'Osservatore Romano (12 novembre 2006).

Per informazioni rivolgersi a:

- Don Pasquale Petronzi, via Ungaro, 71
82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824 860523
- Pasquale Marco Fetto, via S. Maria, 43
82033 Cusano Mutri (BN) - Tel. 0824 818183
- M. Antonia Di Gennaro, via Ariella, 25
82033 Cusano Mutri (BN) - Tel. 0824 862357



Auguri per un Sereno e Santo Natale